

# LA PITTURA VERONESE NELL'ETÀ BAROCCA

*a cura di*

Luca Fabbri, Fabrizio Magani, Sergio Marinelli

SCRIPTA EDIZIONI



Soprintendenza Archeologia,  
Belle Arti e Paesaggio  
per le province di  
Verona, Rovigo e Vicenza

## LA PITTURA VERONESE NELL'ETÀ BAROCCA

a cura di Luca Fabbri, Fabrizio Magani, Sergio Marinelli

### Testi

Antonio Cipullo  
Rita Dugoni  
Luca Fabbri  
Andrea Ferrarini  
Lorenzo Giffi  
Fabrizio Magani  
Sergio Marinelli  
Fabrizio Pietropoli  
Chiara Rigoni  
Donata Samadelli  
Maristella Vecchiato

### Cura redazionale

Alberto Cibir

### Indici e bibliografia

a cura di Alberto Cibir

### Realizzazione editoriale

Scripta edizioni, Verona  
Impaginazione: Danisa Fantoni  
Post produzione: Luca Toffalori

### Repertorio fotografico a cura di

Luca Fabbri, Lorenzo Giffi, Sergio Marinelli  
con la collaborazione di Antonio Cipullo,  
Elisabetta Fedeli, Giovanna Marchi

### Campagna fotografica

Ditta Luigi Baldin, Elisabetta Fedeli  
con Florindo Romano e Lorenzo Giffi

### Restauro

Chiara Scardellato, Guglielmo Stangherlin

### Segreteria amministrativa

Maria Graziella Erbogasto con Diego Nicolò  
Italiamaria Lazzarini con Antonella De Iseppi,  
Cinzia Mariano

### Ringraziamenti

Stefano Pachera, Accademia di Belle Arti  
di Verona  
Fabio Venturi, Gruppo AGSM  
Mario Peghini, Biblioteca Comunale di Avio,  
Archivio Beni Culturali territorio aviene  
Rita De Tata e Patrizia Moscatelli,  
Biblioteca Universitaria di Bologna  
Mons. Bruno Fasani, Biblioteca Capitolare  
di Verona  
Claudio Pistoni, Elisabetta Leonardi,  
Comune di Sassuolo (Mo)  
Flavio Tosi, Comune di Verona  
Paola Arduini, Comune di Caprino Veronese (Vr)  
Giorgio Accordini, Comune di San Pietro  
in Cariano (Vr)  
Faccioli Mario, Comune di Villafranca  
di Verona (Vr)  
Achille Variati, Comune di Vicenza  
Fabio Bombardieri, Congregazione  
della Misericordia Maggiore, Bergamo  
Mons. Giacomo Mazzorana, Ufficio Beni  
Culturali Ecclesiastici, Diocesi di Belluno-Feltre  
Don Fabrizio Rigamonti, Ufficio Beni Culturali,  
Diocesi di Bergamo

Mons. Federico Pellegrini, Ufficio Beni Culturali  
Ecclesiastici, Diocesi di Brescia  
Mons. Giuliano Marangon, Ufficio Beni  
Culturali Ecclesiastici, Diocesi di Chioggia  
Don Gianluca Gaiardi, Ufficio Beni Culturali  
Ecclesiastici, Diocesi di Cremona  
Mons. Claudio Giacobbi, Vicario Episcopale,  
Diocesi di Mantova  
Carlo Capponi, Ufficio per i beni Culturali,  
Arcidiocesi di Milano  
Don Bruno Cogo, Ufficio per i Beni Culturali,  
Diocesi di Padova  
Mons. Giorgio Seno, Ufficio Beni Culturali,  
Diocesi di Rovigo  
Don Giovanni Cristoforetti, Ufficio Arte Sacra  
e Tutela dei Beni Culturali Ecclesiastici,  
Arcidiocesi di Trento  
Don Paolo Barbisan, Ufficio Diocesano per  
l'Arte Sacra e i beni Culturali, Diocesi di Treviso  
Don Gianmatteo Caputo, Ufficio Beni Culturali,  
Patriarcato di Venezia  
Don Luciano Dalla Riva e Cristiana Beghini,  
Ufficio Beni Culturali, Diocesi di Verona  
Mons. Francesco Gasparini, Ufficio  
per i Beni Culturali, Diocesi di Vicenza  
Andrea Falaorni, Ufficio Beni Culturali,  
Diocesi di Volterra  
Patrizia Grandi, Museo della Rocca di Dozza (Bo)  
Alessandra Montanera e Elena Varvelli,  
Museo Civico di Casale Monferrato (Al)  
Cristina Gnoni Mavarelli, Villa medicea  
di Cerreto Guidi e Museo Storico della Caccia  
e del Territorio (Fi)

Con il sostegno di



ACCADEMIA DI BELLE ARTI  
DI VERONA

MUSEI D'ARTE  
e Monumenti



Cultura



Immagine di apertura:  
Louis Dorigny, *Perseo*, Grezzana (Vr),  
frazione Cuzzano, Villa Allegri, Arvedi.

Copyright ©2017  
Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio  
per le province di Verona, Rovigo e Vicenza

*Distribuzione editoriale*  
Scripta edizioni  
Viale Cristoforo Colombo, 29  
37138 Verona  
tel. 045 8102065  
idea@scriptanet.net

ISBN 978-88-98877-83-6



Dionisio Nogari, *Visione di san Giovanni*, Sant'Ambrogio di Valpolicella (Vr), Chiesa di Sant'Ambrogio.

# DIONISIO NOGARI

*Attivo a Verona nella prima metà del XVIII secolo*

La prima fonte bibliografica sul nostro autore, sconosciuto a Dal Pozzo e Lanceni, è addirittura Zannandreis, che però si rifa a un testo descrittivo dei dipinti che venivano esposti il 2 agosto nel chiostro del convento dei minori osservanti di Bussolengo: *Il Miserere rappresentato con fatti della Sacra Scrittura, opera di pennelli Veronesi nel 1730*, pubblicato anonimo a Verona nel 1824. Lì si ricordano quattro dipinti di Dionisio Nogari, tra cui: *La visione di san Giovanni in Patmos del dragone*, firmato Dionis Nogari F. 1729, tela “in cui [...] si mostra assai perito il pittore”. Il dipinto è stato ritrovato e fatto restaurare dallo scrivente nel 1978<sup>1</sup>.

Il secondo è *Susanna*, firmato D.N.F. 1730, conservato quasi illeggibile.

Altro era *Nathan che rimprovera David*, attribuito per via stilistica. Altro era ancora *La visione di Ezechiele*, dipinto sempre attribuito per via stilistica ma molto elogiato nella descrizione: “è mirabile l’effetto che vi apparisce sulle varie parti che si rincarnano. Tutto acquista moto; ed il Profeta è nell’atteggiamento più convenevole”.

Nel ciclo era largamente presente Brentana, accompagnato dai suoi allievi Elenetti e Michelangelo Spada e dal giovane Giambettino Cignaroli, ma l’anonimo autore del testo aveva parole di elogio solo per Nogari.

I dipinti di Bussolengo, dopo la chiusura del convento nel 1805, furono acquistati dal conte Giambattista Gazzola e donati alla parrocchiale di Sant’Ambrogio di Valpolicella, ora in parte illeggibili, in parte ridipinti. Il Thieme-Becker distingueva ancora un Dionisio Nogari veronese da un altro attivo contemporaneamente a Graz sotto il nome di Dionisio Nogarina o Nagorini o Nugerni, autore di una pala perduta nella chiesa dei Fratelli della Misericordia di Graz ma già presente a Maria Rast, presso Maribor, in Slovenia, nel 1702.

Nel 1966 Sandro Bettagno pubblicava un bellissimo disegno del Louvre, raffigurante *La visione di san Gerolamo*, con

una scritta settecentesca che l’attribuiva a: “Dionisio Nogarina Veron.e”, dai caratteri stilistici tra veneti e austriaci, e così saldava l’identità del pittore veronese con quello stiriano<sup>2</sup>. Nel 1975 Ivanoff attribuiva a Nogari un altro foglio simile, nelle raccolte di Orléans, con *San Gerolamo che ascolta la tromba del Giudizio universale*<sup>3</sup>.

Nel 1978 veniva portato alla mostra barocca veronese un intensissimo ritratto di Scipione Maffei, già segnalato a suo tempo da Avena, con una vistosissima sigla “D.N.”, di provenienza Verità Poeta (eredi di Maffei) - Bertelé. Lo scrivente pubblicava quattro ritratti del castello di Thinnfeld, presso Graz: Ferdinand Joseph von Thinnfeld, monogrammato D.N.F. 1736; Charitas von Thinnfeld Stuppan, D.N.F. 1738. Un’altra coppia di signori di Stuppan, certo stretti parenti della signora del castello<sup>4</sup>. Nel 2005 parte una crociata di accanimento per togliere a Dionisio Nogari il ritratto di Maffei e passarlo a Francesco Lorenzi<sup>5</sup>. Nessuno spiega però la sigla-firma D.N., impiegata almeno quattro volte (e cinque con questa) da Nogari per firmare e presente pure sul ritratto di Maffei. Alla fine potrebbe risolvere per Nogari, più che la presenza di un calamaio o di una sigla morelliana in favore di Lorenzi, la netta diversità dalla pittura dello stesso Lorenzi, mai stata così naturalistica e ‘tedesca’, e il fatto che il pittore non abbia mai ricordato o incluso il ritratto nell’elenco delle sue opere, come gli avrebbe fatto comodo. Il ritratto di Maffei, di Lorenzi, inciso da Pitteri, è, nell’impostazione, oltre che psicologicamente, totalmente diverso. Il ritratto dipinto di Maffei esce dall’ovale illusionistico come quelli austriaci, orientati tuttavia a una committenza di gusto diverso e più decorativo. Dionisio Nogari conferma di esser stato, almeno per quel che resta, soprattutto un ritrattista. Certamente il suo modo di operare dovette variare assai a seconda della destinazione delle opere: i disegni, la *Susanna*, il Maffei (se è suo) alla fine sono di gusto più italiano; i ritratti di Graz ma

anche il dipinto con san Gerolamo sono più orientati all'arte austriaca. Di questa cultura Nogari possiede l'aspetto visionario tardobarocco: tra le poche composizioni superstiti ci sono ben tre diverse visioni apocalittiche di san Gerolamo. Ma anche la lucida freddezza dell'Europa illuministica<sup>6</sup>.

La prolungata assenza di Dionisio Nogari dal territorio d'origine ebbe qui naturalmente la conseguenza dell'oblio

della sua fortuna critica. La sua presenza straniera in Stiria e Slovenia, senza radicamento e quindi senza mantenimento della sua memoria, ebbe la conseguenza anche là della sua scomparsa dalla storia. Il ricordo della sua figura restò ancorato a poche firme, benché egli sia stato quasi sicuramente un originalissimo pittore.

*Sergio Marinelli*



Dionisio Nogari,  
*Ferdinand Joseph von Thimmfeld*,  
collezione privata.

1. S. Marinelli, *Dionisio Nogari*, in *La pittura a Verona tra Sei e Settecento*, catalogo della mostra a cura di L. Magagnato, Vicenza 1978, pp. 227-229; S. Marinelli, *La posa degli illuminati. Sull'iconografia di Scipione Maffei e Alessandro Pompei*, in *Il Museo Maffeiiano, riaperto al pubblico*, a cura di L. Magagnato, Verona 1982, pp. 85-110.  
2. *Disegni di una collezione veneziana del Settecento*, catalogo della mostra a cura di A. Bettagno, Venezia 1966, p. 77.  
3. N. Ivanoff, *Disegni veneti nei musei di Rennes e di Orléans*, in "Arte Veneta", 29 (1975), 1976, p. 187.  
4. S. Marinelli, *Verona 1700-1739*, in *La pittura nel Veneto. Il Settecento di Terraferma*, a cura di G. Pavanello, Milano 2011, pp. 191-215.

5. E.M. Guzzo, *Francesco Lorenzi a Verona tra Tiepolo e Maffei*, in *Francesco Lorenzi (1723-1787): un allievo di Tiepolo tra Verona, Vicenza e Casale Monferrato*, atti della giornata di studio a cura di I. Chignola, E.M. Guzzo, A. Tomezzoli, Verona 2005, pp. 1-37; A. Tomezzoli, "Verona, madre e nutrice d'eccellenti Pittori", in *Il Settecento a Verona. Tiepolo Cignaroli Rotari, la nobiltà della pittura*, catalogo della mostra a cura di F. Magani, P. Marini, A. Tomezzoli, Cinisello Balsamo 2011, pp. 31-53.  
6. Due dipinti sono passati in asta da Sotheby's Billinghamurst nel 1992, lotto 804, *Maddalena penitente*, 1735 (si presume sulla base di un'iscrizione) e da Semenzato a Venezia il 23 maggio 1997, lotto 211, *Un imperatore vestito d'ermellino con berretto rosso*, purtroppo in entrambi i casi senza riproduzione in catalogo.





Dionisio Nogari, *Charitas von Thinnfeld Stuppan*, collezione privata.